

cialmente riconosciuta continua il suo commercio in barba alla censura; finché andatisene gli Austriaci, poté costituire la propria ditta. Nel 1865 rilevò il fondo Daelli e la proprietà delle opere di Mazzini, ceduta, dopo la pubblicazione dell'ottavo volume, alla Commissione di Roma, proprietaria dei manoscritti.

Anche come editore il Robecchi seguì l'indole della sua libreria. Abbiamo nominato il Mazzini; citiamo pure gli Stornelli di Dall' Ongaro, il socialista Malou tradotto da Stefanoni, le pubblicazioni del Piazzoli, dello Zanoni, del Baravalle, ecc.

Le principali collezioni possedute dal Robecchi comprendono la storia della Rivoluzione francese, le edizioni di Capolago, le edizioni Daelli, le opere razionaliste, i giornali rivoluzionari italiani, cominciando dalla *Giovine Italia*, e per tacere di altre, quella di libri classici e romantici che gli fornì il materiale per la bibliografia del romanticismo (da lui pubblicata come appendice alla sua edizione delle poesie di Carlo Porta, commentate dal Campagnani).

La prima puntata del Catalogo contiene appunto, come abbiamo già, annunciato, la *Storia di Francia* dal 1789 al 1872.

RIVISTA DEI PERIODICI

Col titolo di *Biblioteca delle Scuole italiane* il prof. Giuseppe Finzi ha iniziato in Torino (via Garibaldi, 22) una rivista quindicinale, che « ha per intento di diffondere nelle scuole e nelle famiglie i riflessi della cultura moderna e i risultati della moderna critica, mettere in evidenza la forte vita intellettuale (?) che ferisce nelle nostre scuole ed agitare tutte le questioni, che si riferiscono ai vari gradi del pubblico insegnamento. »

Abbiamo intromesso un punto dubitativo a quel « forte vita intellettuale » perchè quando confrontiamo i prodotti intellettuali delle nostre scuole e degli insegnanti e le loro condizioni miserrime, con quelle degli insegnanti e delle scuole d'altri paesi, la « forte vita intellettuale » ci pare assai più un desiderio che un fatto. Ma perciò appunto merita attenzione e conforto l'iniziativa del Finzi e noi seguiamo coi più cordiali augurii di lunga e prospera vita le pubblicazioni della sua *Biblioteca*, i cui fascicoli contengono pregevoli e svariati articoli, oltre che del direttore, dei chiari prof. Pizzi, Chiappelli, Ramorino, Valmaggia, Borgognoni, ecc., non che un copioso Bollettino Bibliografico e notizie e discussioni relative all'insegnamento e agli insegnanti. Di taluno anzi de' suoi dotti articoli avremo occasione di partitamente occuparci.

La « Vita Letteraria » di Palermo ci arriva col mutato titolo di *Rassegna Siciliana di Storia, Letteratura e Arte*; essa è sempre diretta dal signor G. Pipitone Federico, un giovane colto e operoso, a cui, non facili laudatori, noi riconosciamo il merito — tutt'altro che comune fra i pubblicisti letterari del bello italo regno — di aver mostrato sino da' suoi esordi un determinato indirizzo e di essere rimasto coerente al medesimo.

Nel numero antecedente leggemo sotto il titolo di « Slealtà letteraria » le doglianze del Pipitone per un articolo ingiusto e astioso uscito sulla *Nuova Antologia* a proposito de' suoi *Nuovi Saggi*. Ma il Pipitone ha torto, a nostro credere, di pigliarsela tanto per un giudizio bibliografico della *Nuova Antologia*. Quando mai le bibliografie di codesta rivista, le quali non si sa da chi compilate, ovvero lo si sa troppo, hanno fatto testo per alcuno?

Il Pipitone mandò alla *Nuova Antologia* una sua lettera, che il direttore non pubblicò; « ne meraviglia — soggiunge — troppo ormai sono note le abitudini di certa stampa consortesca e accademica d'Italia. » Ma, e allora, caro Pipitone, se sono note e non vi meraviglia il rifiuto, perchè rimandar quella lettera? Perchè inquietarvi di quella recensione? Per parte nostra, per esempio, alla *Nuova Antologia*, non inviammo mai nulla delle nostre pubblicazioni, appunto perchè dalla lettura del suo *Bollettino* ci facemmo persuasi che, può benissimo accadere di trovarvi di tratto in tratto, per caso, qualche buono e serio articolo, ma è troppa la roba che vi si trova a rifascio e noi delle lodi come dei biasimi, per lo più anonimi, di un periodico così incongruente a cui manca la direzione e d'una mano avveduta e coscienziosa,

che sceveri il grano dalle erbe maligne, non sapremmo che farcene.

*. *Lettera e Arti* è il titolo di un nuovo periodico letterario, diretto da E. Panzacchi e che si pubblica in Bologna ogni sabato. L'ultimo numero contiene una commemorazione di Paolo Ferrari, scritta dal Panzacchi, versi di Severino Ferrari, corrieri artistici da Roma e da Venezia, novelle e bibliografie e notizie varie. L'abbonamento annuo costa L. 15.

*. Vediamo annunciata dagli *Interessi Cremonesi* la pubblicazione di un Album a beneficio della P. O. della cura climatica a fanciulli gracili in Cremona. Tra le varie prose e poesie dell'Album notiamo un articolo di G. Rosa « *Le Nazioni Latine* » già pubblicato nel *Cuore e Critica* dello scorso dicembre.

Siamo sempre ben lieti di vedere riportati gli scritti del nostro periodico; però ci pare che gli egregi compilatori, dacché s'approfittavano di cose nostre, dovevano, almeno per cortesia, spedirci un esemplare del loro Album. Siamo forse indiscreti?...

*. « Ieri abbiamo visto — scrive l'Eco del Popolo di Cremona — gruppi di studenti di Ginnasio, Liceo e Istituto Tecnico con un copricapo, che ci ricorda i bottai dell'operetta *Boccaccio*. »

Davvero non abbiamo potuto trattenere una risata al vedere quelle masse di imberbi studentelli pavoneggiarsi a più non posso per avere sul capo un berretto differente da tutti gli altri.

Povere testoline vuote! E più povere ancora le teste di quei professori, che incoraggiarono quei poveri giovani ad attuare la trovata, e poi compiacevansi ieri nel vedere i loro scolari farsi belli pel nuovo grottesco distintivo. »

Noi sottoscriviamo a piene mani, per cento e una ragioni: primissima quella che, proprio cent'anni dopo la notte del 4 agosto 1789, è per lo meno strano che i giovani d'Italia, diciamo i giovani (!), si vengano mostrando così istericamente smaniosi di darsi una *livrea* per distinguersi, resuscitando del medio evo non la tradizione ancor buona, eternamente simpatica, che consisterebbe nella gelosa libertà degli studii e nella autonomia piena della scienza, sottratta ad ogni reggimento ufficiale — ma precisamente la parte più grottesca e più caduca, la coreografia dei berretti!

Ma non ultima delle ragioni è pur quella che, quando si dà il tempo e l'animo alle quisquiglie, vuol dire che si dimenticano le cose serie.

PUBBLICAZIONI VARIE

Il cav. Paggi di Firenze, un attivissimo editore di lavori per le scuole e per i giovinetti d'ambo i sessi, ci annuncia le seguenti pubblicazioni, di cui qualche nostro redattore si occuperà nel fascicolo destinato ai libri di testo.

Alfani - *Secondo libro di lettura per le scuole elementari* — Sono racconti e letture — ci dice l'annuncio — che hanno lo scopo di fornire ai giovanetti le cognizioni più indispensabili per la loro età. Vi si parla di geografia, di storia, di morale, d'igiene, di astronomia, di fisica, ecc.

Roux - *Beppino e la sua famiglia* — Conosciamo il Roux, e crediamo avrà cercato d'infondere nei giovanetti, con questa sua narrazione, i migliori sentimenti, e l'editore dice che in queste pagine affettuose si trovano i migliori esempi di bontà e di virtù.

Stagi - *Il Nuovo Abbaco* — Questo abbaco si annuncia dettato con un metodo che si scosta dall'antico: « i fanciulli vengono istruiti ad intendere ciò che devono fare, e questo per via semplice ed adatta alla loro età. »

Clasie e Pignotti - *Favole e sonetti pastorali* — E' un libro già da tempo introdotto nelle scuole; si tratta solamente d'una nuova edizione illustrata dal Mazzanti, con prefazione e note opportune del Vecchi.

Gli insegnanti possono avere per esame un esemplare di queste pubblicazioni, rivolgendosi all'editore Paggi, Firenze.

FUSTINONI ANGELO, Gerente responsabile.

Bergamo, Stab. Frat. Cattaneo succ. Gaffuri e Gatti.